

Alla prof.ssa Maria Falcone

Gent. ma Prof. ssa Maria Falcone, sono la mamma di Francesco, un bambino di 10 anni che frequenta la quinta elementare dell' Istituto Comprensivo di Pratola Serra, un piccolo paese della provincia di Avellino. Le scrivo, perché ho sentito la necessità di farLe sapere l'esperienza che sta vivendo mio figlio con i suoi compagni, in occasione della settimana della legalità organizzata nella nostra scuola. Doveva essere un semplice spettacolo sulla legalità, un musical dove si affrontavano argomenti che i nostri figli hanno già avuto modo di affrontare tante volte a scuola :omertà, bullismo, giustizia.. Io sinceramente credevo che sarebbe stata una delle occasioni in cui stare seduta come spettatrice a guardare mio figlio fare la classica "recita scolastica".... Invece no... non è così. Lo spettacolo, chiamato "Luci della Speranza", che andrà in scena il 29 Marzo, ha avuto su mio figlio e gli altri bambini effetti straordinari. A lui è stato dato il compito d'interpretare Suo fratello, Giovanni Falcone. Fino a questo momento per lui era solo un nome, che sentiva sporadicamente in televisione o da qualche discussione fatta in famiglia. Adesso è diventato uno dei suoi eroi più cari. Ricordo ancora la prima volta che è venuto a casa, dopo che la maestra gli aveva dato il ruolo di Giovanni Falcone e gli aveva spiegato chi era e le imprese che aveva compiuto, e mi ha fatto domande sul perché un uomo così coraggioso, che amava la giustizia e combatteva i cattivi è stato ucciso: "Mamma lui è un eroe e gli eroi non possono morire" mi disse. Giovanni Falcone (e anche altri protagonisti del musical: Borsellino, Impastato, Dalla Chiesa..) è diventato parte della nostra vita: è con noi nelle discussioni la sera a cena, negli spostamenti in macchina, nei video in tv o sul Tablet (ha tolto il podio di visualizzazioni ai c.d. YouTuber che mio figlio amava spesso vedere). Ho letto da qualche parte che Lei ha detto che: "Gli insegnanti ci permettono di far camminare le idee di Giovanni sulle gambe di tanti giovani e ci danno la speranza che ce la possiamo fare e che bisogna continuare a coltivare la speranza". Le volevo far sapere che anche in una piccola realtà come la nostra, fieramente possiamo dire che quella speranza la stiamo coltivando, perché ci sono insegnanti che stanno facendo camminare sulle gambe dei nostri figli, le idee di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino, Dalla Chiesa, Impastato e di tutti coloro che hanno lottato e stanno lottando contro la mafia. Spero che Lei sia di conforto e sostegno rivolgere, il 29 Marzo, il Suo pensiero ad un piccolo paese della provincia di Avellino, dove ci saranno dei bambini che ricorderanno Suo fratello e tutti coloro che hanno dato e stanno dando speranza al nostro paese.

L' abbraccio con affetto.

Tiziana Fabrizio